

Lo scenario In un quadro sconsolante per l'**occupazione giovanile**, i privati hanno deciso di fare sistema per scovare **talenti** e motivare chi è svantaggiato. E un sondaggio rende giustizia a una generazione che rifiuta l'etichetta di «**Neet**»

SCIALUPPA PER IL LAVORO

UNA RETE DELLE **FONDAZIONI D'IMPRESA**
PER DARE UNA CHANCE IN PIÙ AGLI **UNDER 30**

di Luca Mattiucci

A d osservarlo, Giuseppe, un ragazzino di quasi 35 anni, mentre è intento a trasportare cassette di ortaggi destinati al mercato, non è null'altro che il ritratto di un agricoltore del tempo moderno. Invece quello di Giuseppe è il racconto di un sistema, quello italiano, che, per una volta, ha funzionato e bene. A Genova nasce negli anni Ottanta, ma la famiglia è una di quelle realtà che i giudici definiscono «problematiche». L'ultima volta che l'autorità giudiziaria lo affida ad una casa famiglia, Peppino ha 18 anni. E si trova ancora alla Casa dell'Angelo, quando i padri guanelliani danno vita ad una cooperativa, Pane e Signore, realizzata grazie all'investimento della Fondazione De Agostini. Oggi Giuseppe di quella cooperativa è socio lavoratore e cura un podere sulle colline di Genova. Ha un contratto a tempo indeterminato, sta terminando il mutuo e il suo futuro ha il sapore di chi ce l'ha fatta.

Una storia simile a quella di

Fahim, egiziano di 19 anni, che ha toccato il suolo italiano nel 2010, dopo circa venti giorni di navigazione su un peschereccio. La sua colpa è essere copto e, per sfuggire alle discriminazioni, è costretto a ricominciare. Ma sono troppi gli stenti per un ragazzino, poco più di un bimbo. E la disperazione lo spinge a denunciarsi alla polizia di Monza che lo inserisce in una comunità educativa. Nel 2013 viene scelto per il progetto «Impariamo dall'eccellenza» della Fondazione Allianz Umana Mente, che punta a insegnare un mestiere, in campo alberghiero, a ragazzi «difficili» affiancando loro un tutore: prima un tirocinio tre mesi al Relais e Chateaux di Borgo San

Felice, poi una prima assunzione. Oggi Fahim lavora a Bellagio in un hotel e studia da professionista.

Queste sono solo alcune delle decine di vite di giovani che stanno dietro la ricerca «Come far crescere il vivaio», realizzata dal network di Fondazioni d'impresa italiane (Bracco, Accenture, Adecco, De Agostini, Enel, Allianz e UniCredit) insieme al bolognese Istituto di Ricerca Sociale. «Abbiamo dimostrato che in un mare in tempe-

sta, tanti privati hanno lanciato a migliaia di ragazzi un appello per uscire dalla crisi» spiega Diana Bracco, presidente dell'omonima Fondazione.


E se i dati Istat non sono confortanti, con un calo dell'occupazione del 28% tra il 2008 e il 2014, quello che accade nel «secondo welfare» assume i tratti di un'alternativa possibile. L'indagine prende le mosse dallo studio di 49 soggetti per 184 progetti, oltre un terzo (37%) delle Fondazioni d'impresa, per un totale di 48,7milioni di euro, pari circa all'1,2% della spesa pubblica per politiche a supporto del lavoro giovanile. «Lo studio dimostra l'importanza e il ruolo che queste fondazioni rivestono nel favorire l'inserimento dei ragazzi», spiega Maria Patrizia Grieco, presidente di Enel. «Nella nostra azienda la nuova divisione Sostenibilità e Innovazione sta costruendo un ambiente che valorizza le idee e le competenze dei giovani».

Dalla ricerca emerge un quadro interessante, soprattutto per quel che evidenzia in tema di politiche pubbliche. La stragrande maggioranza delle azioni, con una durata tra 1 e 10 anni e con una media del 50%

attorno ai 5, riguarda tre sistemi cardine dello Stivale: arte (16%), solidarietà (16%) e socio-sanitario (16%). Le tipologie d'intervento: start-up (35%), borse di studio (32%), inclusione di persone con disabilità (27%) e formazione (23%).

«L'attività di queste Fondazioni», sottolinea Tiziano Treu, presidente di Fondazione Adecco, «è essenziale per integrare l'azione pubblica, anche quando questa sia ben organizzata». Senza rinunciare alla sostenibilità economica, possibile nel 70% dei casi, grazie a pratiche come il crowdfunding e la prossimità con il territorio; l'80% delle azioni d'aiuto, poi, sono replicabili.

L'elemento che colpisce è il profilo di chi partecipa: studenti (42%), giovani in condizioni di svantaggio (30%) e ragazzi con disabilità (18%). Un esercito di 56mila under 30 che riscrivono le prospettive e mal sopportano l'etichetta di «Neet», instillando il dubbio che quei 3,5 milioni di under 30 «Not (engaged) in Education, Employment or Training», cioè fuori dal lavoro ma anche dalla formazione, lo siano più per mancanza di opportunità che per scelta.

 @lucamattiucci

Il bando

Fondazione Cariplo va alla ricerca di profili «green»

Zootecnici, bioingegneri, progettisti di software ed eco-designer. Sono alcuni dei profili verdi a cui si rivolge il progetto **Greenjobs di Fondazione Cariplo**. È diretto a giovani sino a 29 anni e punta ad accrescere l'occupazione e a diffondere competenze ambientali nelle aziende e nelle no profit. I tirocinanti entreranno nelle imprese, che potranno aderire fino al 30 novembre. L'indennità di tirocinio sarà a carico dell'ente ospitante e attraverso il programma «Garanzia giovani»,

l'azienda potrà richiedere una copertura parziale. «Oggi i giovani sono sensibili alla sostenibilità e l'ecologia può creare nuove opportunità», spiega Giuseppe Guzzetti, presidente di Cariplo. Il progetto, oltre a incentivare l'occupazione, sviluppa anche un piano formativo. Fondazione Cariplo ha messo a disposizione un milione di euro, per il prossimo anno scolastico, favorendo 1000 colloqui di orientamento nelle scuole per far conoscere le opportunità green. www.fondazione-cariplo.it

56

mila: i giovani under 30 che le fondazioni d'impresa hanno aiutato

48,7

milioni di euro: i fondi elargiti a progetti per i giovani fra il 2011 e il 2014

1,2

per cento: la spesa delle Fondazioni su quella pubblica per il lavoro giovanile

3,5

milioni: i giovani italiani che a oggi né studiano, né lavorano, né si formano

42

per cento: gli studenti fra i beneficiari. Il 30% sono giovani in difficoltà

La parola

● «Neet», termine coniato nel 1999 dal governo britannico, definisce chi non studia, né lavora né si sta formando. In Italia sono il 26,09% degli under 30. Nel 2007 l'allora ministro Padoa Schioppa li definì *bamboccioni*; in Giappone, se over 65, si chiamano addirittura «Madao», acronimo di «vecchio del tutto inutile»

L'iniziativa

Fondazione Con il Sud e Caritas alleate per un hub a Siracusa

Negli ultimi anni Siracusa e la sua provincia si sono posizionate al 97° posto (su 107) per tasso di **imprenditoria** giovanile con sole 35 imprese giovanili ogni 1.000 abitanti e al 95° posto (su 107) per tasso di occupazione. Un declino a cui è seguito un peggioramento complessivo della vita, che si è riflesso sull'intero tasso di vivibilità con un infausto 83° posto tra le province italiane. Tra le cause: carenza di cultura d'impresa, mancanza dei capitali e normative complesse. Dare la possibilità

ai giovani di investire sul proprio futuro è quindi il presupposto da cui nasce il nuovo incubatore d'impresa giovanile «Eureka 2.0», promosso dalla Fondazione di **Comunità Val di Noto**, Fondazione Con il Sud e Caritas Italiana, per favorire nuovi imprenditori che verranno formati e finanziati. L'Hub partecipato anche da Confindustria e Confcooperative, prova a dare l'Innesco per una ripartenza. Per concorrere c'è tempo sino al 16 novembre 2015. www.fondazionevaldinoto.it

Scarica l'«app» Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.



Entusiasmo È dipendente di un hotel di Bellagio Fahim, 19enne egiziano: dopo anni di povertà è entrato nel progetto «Impariamo dall'eccellenza» della Fondazione Allianz Umana, che con un tirocinio lo ha aiutato a trovare un impiego